

# Sbarchi, il giallo del barcone I superstiti: morti a centinaia

● **Sullo scafo affondato nel Canale di Sicilia ci sarebbero stati 750 migranti, 180 le vittime presunte** ● **In manette cinque scafisti che avrebbero ucciso e buttato in mare le persone**

VINCENZO RICCIARELLI  
Crotone

Dopo la tragedia, il giallo. Non c'è pace per le vittime del Canale di Sicilia, il barcone che nei giorni scorsi è affondato portando in fondo al mare un numero imprecisato di vittime. Dopo le prime stime, 29 morti tra cui un bambino di un anno, i cui cadaveri sono stati trovati nella stiva dell'imbarcazione, alcune testimonianze di sopravvissuti raccontano di una vera e propria ecatombe con 181 morti, con diverse centinaia di migranti imbarcati a bordo.

Stando infatti ai racconti di chi è scampato a quell'inferno ed è sbarcato a Messina, a bordo del barcone intercettato dal mercantile danese «Torm Lottead» ad una sessantina di miglia a Sud di Lampedusa, si trovavano 750 persone, 181 delle quali inghiottite dal mare durante la traversata. Sempre secondo quanto riferito dai migranti, tra le vittime ci sarebbero state anche molte donne e bambini. Al momento comunque non risulta avviata nessuna inchiesta, e il bilancio ufficiale della tragedia resta di 30 morti; 29 uccisi dalle esalazioni di gas di scarico nella stiva della piccola imbarcazione, e una deceduta durante il trasferimento

in ospedale. Non è la prima volta che i migranti riferiscono di sfortunati compagni di viaggio morti durante la traversata. Intanto, con l'accusa di omicidio plurimo aggravato, la squadra mobile di Messina ha arrestato 5 extracomunitari ritenuti responsabili della morte di decine di profughi che viaggiavano sul barcone intercettato sabato scorso a sud di Lampedusa, e nella cui stiva sono stati trovati 29 cadaveri. I 561 superstiti, tratti in salvo da un mercantile danese, e trasferiti successivamente nella città dello Stretto, hanno riferito gli episodi di estrema violenza avvenuti a bordo dell'imbarcazione. I cinque ad esempio, per disfarsi dei cadaveri dei migranti morti durante la traversata, che occupavano spazio sul natante, li avrebbero gettati in mare. «Tutte le persone erano in acqua», ha spiegato uno dei sopravvissuti che ora si trovano nella scuola Pascoli di Messina. Fra i dispersi anche alcune donne, raccontano, spiegando che «chi guidava il barcone non si fermava. Noi dicevamo: "Fermati. Fermati". Chiedevamo di fermarsi perché i bambini erano senza cibo e acqua». Le testimonianze dei sopravvissuti concordano sulle modalità con cui decine di profughi sono state ammassate all'interno della stiva del barcone e

chiuse dentro. È stata tolta la scala interna e chiusa la porta dall'esterno eliminando così l'unica presa d'aria alla stiva. In pochi minuti il calore è diventato insopportabile e l'aria irrespirabile a causa dei gas di scarico del motore. La disperazione ha spinto quindi i prigionieri a forzare la porta e salire in coperta. Qui i testimoni raccontano che i cinque arrestati sceglievano a caso le vittime, già in coperta o emersi dalla stiva, uomini o donne che fossero, uccidendo circa 180 persone, poi buttate in mare. I cinque arrestati (un palestinese, un arabo saudita, un siriano e due marocchini) sbarcati in Sicilia, hanno provato a nascondersi tra i profughi accolti. Tre di loro hanno poi cercato di scappare con un biglietto in tasca del pullman per Milano, ma sono stati bloccati dai poliziotti. I cinque hanno raggiunto in carcere i tre cittadini di nazionalità tunisina arrestati domenica per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Ieri, inoltre, cento immigrati di varie nazionalità sono sbarcati poco dopo le 12,30 al porto di Crotone dalla motonave Alessandro II che li ha trasferiti dalla Sicilia dove erano giunti clandestinamente nei giorni scorsi. Tra i migranti ci sono 21 donne, tre delle quali in stato di gravidanza, e cinque bambini. Per due minori in evidente stato di disidratazione si è reso necessario durante la navigazione tra la Sicilia e Crotone il trasbordo dalla motonave su un'imbarcazione più piccola che, giunta alla banchina del porto calabrese, li ha poi consegnati alle ambulanze del 118.



La ministra Beatrice Lorenzin FOTO LAPRESSE

## Banca per l'embrione Il progetto dei «saggi» sulla fecondazione

● **Allo studio c'è un organismo centralizzato di raccordo per i centri**

ANNA TARQUINI

Una banca nazionale dei gameti, la centralizzazione della raccolta di ovuli e seme sotto il coordinamento del Centro trapianti. I saggi che in questi giorni hanno lavorato alle linee guida per la regolamentazione della fecondazione eterologa dopo la bocciatura da parte della Consulta della legge 40, pensano sia necessario un decreto legge per dare norme certe. Soprattutto e prioritariamente una: che nulla sia lasciato alla libera «improvvisazione» dei centri che si occupano di fecondazione. Vogliono istituire un organismo superiore che gestisca l'intero processo di prelievo, selezione e donazione dell'embrione. Ogni centro dovrà fare riferimento a questo organismo.

La base del decreto legge che sarà presentato nei prossimi mesi, si parla di settembre ottobre, poggia sul decreto legislativo del 25 gennaio 2010 n. 16, sul recepimento delle direttive europee. È una materia in realtà già sufficientemente regolamentata dalla legge italiana e tratta dei requisiti necessari in materia di donazione di organi, tessuti e cellule umane. Il decreto fissa dei paletti che riguardano in linea di principio la sicurezza e la selezione dei donatori (cioè l'elenco di analisi e test cui devono essere sottoposti per evitare la trasmissione di malattie gravi o

ereditarie); i criteri di esclusione dei donatori; il consenso; e infine l'accreditamento, appunto, presso l'Istituto dei tessuti che dovrebbe amministrare anche la distribuzione sul territorio italiano. Questo in linea di principio. Poi si passa a regole più dirette: e cioè il diritto all'anonimato da parte del donatore; la soglia massima di donazioni (si parla non più di dieci figli a donatore); l'età che per la donna non dovrebbe superare i 35 anni e per l'uomo i 40. I tecnici consegneranno la relazione al ministro Lorenzin a giorni, per le linee guida bisognerà invece aspettare ottobre.

Ieri il ministro Lorenzin è tornata sul caso delle quattro gravidanze effettuate con l'eterologa prima dell'emanazione delle linee guida. «Al momento non mi risultano gravidanze non abbiamo informazioni in tal senso». E ha specificato: si tratta di un «tentativo di strumentalizzare una questione molto seria e delicata, che riguarda migliaia di coppie. Nessuno centro può effettuare l'eterologa senza autorizzazione della Regione. Il ministero della Salute sta lavorando e oggi abbiamo tenuto l'ultima riunione con i tecnici per linee guida che garantiscano l'eterologa in piena sicurezza. Presenteremo le risultanze di questo lavoro il 28 luglio alla Camera». Quando alla polemica col ginecologo Severino Antinori, che ieri ha attaccato il ministro giudicandola «intimidatoria», e minacciando querelle, Lorenzin ha specificato: «io non faccio braccio di ferro con nessuno, devo far rispettare la legge e applicare una norma molto delicata. Tutti mi chiedono di fare in fretta, nessuno però, e mi sorprende, mi chiede di fare bene».



### Concordia, oggi la partenza per Genova con la flotta di navi e rimorchiatori

● Le operazioni di rigalleggiamento del relitto della Costa Concordia sono terminate e oggi la nave lascerà l'Isola del Giglio, dove era naufragata 2 anni fa, verso il porto di Genova dove attraccherà per essere smantellata in più fasi, la prima con uno svuotamento degli arredi. «Il rigalleggiamento della nave - ha spiegato Franco Gabrielli, capo della protezione civile - è avvenuto con una fuoriuscita di 105mila tonnellate di acqua».

## «Pagai Papa»: le accuse all'ex Pdl

FRANCA STELLA  
Napoli

Non solo soldi, consegnati in diverse tranche da 5 mila euro con tagli da 50 e 100 euro, per un ammontare complessivo da quantificare ma oltre i 20mila euro, ma anche viaggi in Sardegna, auto di lusso in prestito. Questo quanto emerge dalla lettura dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Amelia Primavera a carico dell'ex deputato del Pdl e magistrato Alfonso Papa e di suo padre Giovanni. A raccontarlo sono gli imprenditori Angelo e Roberto Grillo, padre e figlio, in un lungo interrogatorio reso ai magistrati che hanno indagato sull'ex onorevole.

Tra gli elementi di prova che hanno portato il gip di Napoli a firmare un provvedimento di arresto nei confronti dell'

ex parlamentare Pdl, già sotto processo davanti alla prima sezione penale del tribunale di Napoli dopo un primo arresto nel 2011, c'è anche il racconto di Grillo, l'imprenditore casertano in carcere e considerato legato al clan Belforte di Marcianise, alleato dei Casalesi. Grillo, sentito dai pm il 18 dicembre del 2013, conferma il quadro tracciato dagli inquirenti. «Sì, ho dato soldi all'onorevole Alfonso Papa quando avevo problemi con la giustizia - dice - mi sono sicuramente incontrato con lui nella anno 2009 e 2010, diverse volte, in particolare nel suo ufficio in Napoli alla via Santa Lucia, e gli ho dato 10mila euro in contanti».

Grillo spiega che «era lui a chiedermi i soldi, anche quanto li ho materialmente consegnati al padre. Inoltre ho pagato a lui e ad alcuni dirigenti di Trenitalia una vacanza in Costiera Amalfitana. Gli

ho fatto avere questi soldi quando mi disse che mi avrebbe fatto aggiudicare, a me e alle mie società, sia un appalto di pulizia presso Trenitalia, sia un appalto inerente al porto di Cecina». La stessa tesi è sostenuta dal figlio, Roberto Grillo, anche lui destinatario di provvedimenti restrittivi nell'inchiesta sugli appalti truccati per l'Asl di Caserta e che riferisce di aver pagato la tangente con un bonifico intestata a Gianna, una persona a legata a Papa. «Quando mio padre ha pagato allo studio di Santa Lucia, presso la segreteria dell'onorevole Papa, ero presente anche io. L'onorevole ci disse che aveva delle entrate nella alta dirigenza di Trenitalia sia in Toscana che presso l'onorevole Matteoli il quale, a dire di Papa, ci avrebbe potuto favorire nella aggiudicazione di un appalto inerente la ampliamento di un porto a Cecina».

Stefania Scateni e Beppe Sebaste salutano con immenso affetto

**ROBERTO PAPPAGLIONI**

editore e scrittore che amava la scrittura degli altri.

E' trascorso un anno dalla dolorosa scomparsa di

**CLAUDIO ASOLI**

La moglie Giovanna, la figlia Silvia, il nipote Edoardo, il genero Gianni e la sua famiglia tutta, lo ricordano con immenso dolore e rimpiangono ogni giorno le sue attenzioni, le sue premure e il suo amore. Il vuoto lasciato da Claudio è e sarà per sempre incolmabile.

A un anno dalla scomparsa di  
**CLAUDIO ASOLI**

la cognata Luisa, i figli e la nuora serbano nel loro cuore il suo dolce ricordo

Per la pubblicità nazionale **system** 24

**Direzione generale**  
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (MI)  
Tel. 02.3022.1/3807  
Fax 02.30223214  
e-mail: segreteria@direzioneesystem@isole24ore.com

**Filiale Toscana, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo e Molise**  
Piazza dei Peruzzi, 4 - 50122 Firenze  
tel. 055 238521 - fax 055 2396232  
e-mail: ufficio.firenze@isole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30  
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)